



CONTRIBUTO TECNICO PER IL TAVOLO DI PARTENARIATO OT5 DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2027

DA INVIARE AI FUNZIONARI DEL DIPARTIMENTO COESIONE ENTRO IL 2 OTTOBRE

Attraverso l'OS5, per la prima volta, la Commissione riconosce in un obiettivo tematico autonomo, basato su approccio integrato e multisettoriale, la centralità delle "Strategie di sviluppo territoriale" con una riserva variabile dal 5% fino al 10% (secondo la proposta del Parlamento UE) delle risorse FESR per le aree urbane e non urbane del Paese.

Agenda urbana e territoriale

Questa occasione deve essere colta per dare sostegno all'attuazione di un'Agenda Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile che ha nei territori il suo naturale "punto di caduta" e che, nonostante si senta evocare da tempo e da più parti, non ha ancora trovato un suo percorso di concreta realizzazione. L'Agenda, alla quale ANCI lavora da tempo insieme alle città e ai comuni, vuole essere il contenitore strategico all'interno del quale trovano collocazione gli obiettivi di miglioramento delle diverse policy che hanno impatto sui territori (ambiente, welfare, mobilità, sviluppo locale) e le relative azioni di implementazione, candidandosi a fornire un quadro d'unione integrato delle diverse programmazioni nazionali e europee che hanno impatto nei territori.

Di seguito sinteticamente, le osservazioni relative alle aree territoriali target indicate dalla Commissione:

Città Metropolitane - PON Metro

ANCI ritiene necessario confermare e rafforzare l'esperienza del PON Metro, attraverso la riedizione del programma e un significativo incremento delle risorse ad esso dedicate.

È auspicabile che il PON Metro venga interpretato come strumento di coordinamento delle politiche urbane, contribuendo direttamente al rafforzamento degli strumenti di pianificazione strategica e territoriale, all'interno dei quali gli interventi dedicati alle infrastrutture materiali e immateriali, finanziati anche dai futuri PO settoriali, trovano collocazione.

Il PON Metro si è dimostrato uno strumento prezioso per le città per almeno tre fattori: le ottime performance di spesa dimostrate in questi ultimi 2 anni, generalmente superiori agli assi urbani e agli ITI all'interno della quasi totalità dei POR; gli impatti positivi generati dall'integrazione delle

risorse FESR con quelle FSE; la costruzione di una rete tra città che ha portato i capoluoghi metropolitani a consolidare competenze gestionali e strategiche utili nel governo del territorio, anche al di fuori del programma.

In virtù di ciò, **ANCI ritiene essenziale consolidare la governance praticata nel ciclo in corso, che vede i comuni capoluogo delle città metropolitane come organismi intermedi (OI) del programma.** Questi, infatti, dopo una prima fase di avvio che ha visto la realizzazione di importanti investimenti nel cambiamento organizzativo e nel rafforzamento delle competenze di dirigenti e funzionari all'interno delle strutture comunali, oggi sono generalmente caratterizzati da una elevata capacità gestionale, sia rispetto alla progettazione che alla realizzazione degli interventi, con particolare riferimento alla esecuzione delle procedure di appalto. Inoltre, in alcuni casi, gli OI hanno agito all'interno dell'amministrazione un ruolo di supporto strategico nella presentazione di progetti europei.

Si propone, inoltre, l'introduzione di possibili evoluzioni del programma che vadano nella direzione dell'allargamento degli ambiti di intervento (oggi limitati al digitale e, marginalmente, ai servizi sociali), lasciando alle singole città la possibilità di individuare, sempre all'interno di un quadro definito centralmente, le maggiori e più urgenti fragilità sulle quali le risorse previste nell'OS5 possano essere impiegate. In questa direzione, appare opportuno dare centralità alle due sfide cardine che ogni città si trova ad affrontare in questa epoca: la disuguaglianza sociale e il cambiamento climatico.

Aree Interne

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (da ora: SNAI) è una sperimentazione che nasce nell'ambito dell'Accordo di partenariato 2014-2020; è coordinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e vi partecipano diversi Ministeri, tutte le Regioni, la Provincia Autonoma di Trento e l'ANCI. I soggetti istituzionali coinvolti operano nell'ambito di un *Comitato tecnico nazionale delle aree interne* (da ora: CTAI)

SNAI opera per promuovere la ricchezza e la diversità conservata nei luoghi più remoti del Paese, individuati misurandone la distanza dai poli dove si concentrano i servizi di cittadinanza (istruzione, salute e mobilità). Si tratta di un universo mappato di più del 52% dei Comuni italiani, dove vive circa il 22% della popolazione su una superficie pari 60% del territorio nazionale. SNAI opera, più limitatamente, su 1.071 Comuni (13% del totale), circa 2 milioni di abitanti (il 3,4% del totale) che vivono su 16,7% del territorio italiano.

Obiettivi: migliorare la qualità dei servizi e creare opportunità di lavoro, contrastando lo spopolamento. Lo fa, nell'ambito degli strumenti di programmazione della politica di coesione (FESR, FSE e FEARS) e con le risorse messe a disposizione annualmente dal bilancio dello Stato in legge di stabilità.

La collocazione del ruolo dei Comuni emerge fra i punti qualificanti e innovativi della SNAI: i Comuni – secondo l'indicazione dell'Accordo di partenariato 2014-2020- costituiscono infatti “l'unità di base del processo di decisione politica” ed, in forma di aggregazione e contigua, offrono “lo spazio istituzionale per la produzione dei servizi e per la realizzazione dei progetti di sviluppo”.

Nella forma di “sistema locale permanente” si sono potuti “candidare con le regioni per l’avvio della fase prototipale” di SNAI.

Secondo dati del Comitato tecnico, a giugno 2019, sulle 72 aree territoriali della sperimentazione, 71 hanno definito le Bozze di strategia, 53 hanno approvato i Preliminari di strategia, 44 hanno concluso il percorso approvando le Strategie, mentre 21 sono in fase di attuazione, avendo sottoscritto l’Accordo di Programma (APQ). Per restare ai 21 APQ sottoscritti, il valore complessivo di investimenti mobilitati ammonta a 697 milioni di euro, di cui 54 di provenienza da privati.

Dal punto di vista del metodo, SNAI si muove su cinque principali innovazioni: a) agisce contestualmente sui diritti di cittadinanza e sullo sviluppo; b) si concentra non su tutto l’universo dei Comuni di “area interna” ma solo su alcuni, rinominati come “aree-progetto” ed individuati attraverso un’istruttoria pubblica condotta dal CTAI e dalle Regioni sulla base delle proposte pervenute dal territorio; c) lavora sui Comuni, organizzati in “associazioni”, secondo le norme vigenti che disciplinano la gestione associata di funzioni e servizi; d) sceglie l’idea strategica, i risultati attesi e i progetti finanziabili sulla base di momenti ripetuti di democrazia deliberativa, secondo quanto disposto dal codice di condotta del partenariato; e) lavora con metodo aperto, “approccio sperimentalista” e tecniche di “co-progettazione” capaci di favorire un processo di apprendimento di tutte le amministrazioni centrali, regionali e locali coinvolte.

Con riguardo al ruolo delle amministrazioni centrali, i ministeri della salute, dell’istruzione, dell’agricoltura, dei trasporti e dei beni culturali hanno messo a disposizione linee guida per la co-progettazione con i territori.

L’idea di confermare e riproporre SNAI anche per il ciclo 2021-2027 è condivisa da tutti: l’intervento sulle aree marginali resta prioritario per tutto il Paese.

Sulla base delle valutazioni che si effettueranno sulle aree interessate dalla sperimentazione -e che dovranno riguardare contestualmente aspetti di impatto e di avanzamento istituzionale e finanziario degli interventi – dovrà essere confermato il metodo che vede al centro il *protagonismo del territorio e dei Sindaci* che lo rappresentano.

Potrà essere utile apportare all’iter strategico le semplificazioni che proporrà il CTAI, sulla base delle esperienze in corso. Dovrà essere soprattutto semplificato lo strumento attuativo (Accordo di Programma), anche al fine di assicurare una riduzione dei tempi “burocratici” e la velocizzazione della spesa.

Dovranno essere mantenute le azioni di supporto alla co-progettazione fra Stato-Regioni-EELL e dovrà essere rafforzato il *sostegno e l’assistenza ai beneficiari* sui temi della progettazione, della realizzazione e della rendicontazione degli interventi.

Si dovranno finalizzare, in sede di programmazione regionale, le risorse UE (FESR, FSE, FEARS) destinate agli interventi di sviluppo locale nonché assicurare continuità alla quota di finanziamento nazionale necessaria per le azioni di miglioramento della qualità dei servizi di cittadinanza.

URBACT Italia

Al fine di sostenere l’implementazione del quadro sopra descritto, si propone l’introduzione di un’azione di sistema destinata ai Comuni delle tre aree target, da attuare in chiave sperimentale e

con una contenuta mobilitazione di risorse, finalizzata al rafforzamento amministrativo delle autorità urbane e locale attraverso la declinazione su scala nazionale dell'approccio metodologico sviluppato dal programma URBACT.

In termini operativi si prevede il sostegno, attraverso un Segretariato nazionale, alla costituzione di reti progettuali di autorità urbane finalizzate alla produzione di un piano di azione locale integrato attraverso un processo di coinvolgimento degli stakeholders locali, incluse le Autorità di Gestione dei POR.

L'azione si basa sulla capitalizzazione della metodologia del programma URBACT e delle esperienze sviluppate in Italia, che risulta essere lo Stato membro con il maggior numero di città coinvolte, e in coerenza con il comma 2 dell'art. 9 della proposta di Regolamento Fesr (COM 2018) 372.